

**Eduardo Pironio sugli altari.** Il cardinale argentino di origine friulana sarà beatificato il 16 dicembre. Commozione in Friuli e nella sua Percoto dove ha lasciato un ricordo indelebile

# «Abbiamo un amico beato»



Il cartello in parrocchia a Percoto

«Le campane annunciano con solennità la notizia che il Santo Padre ha elevato agli onori degli altari il cardinale Eduardo Francisco Pironio. Abbiamo un amico Beato!». Questo il cartello che, domenica 12 novembre, campeggiava sul portone della chiesa parrocchiale di Percoto. Ad affiggerlo è stato il gruppo "Amici del card. Pironio" quando, mercoledì 8 novembre, è arrivata dal Vaticano una notizia che era attesa da anni: il riconoscimento, da parte di Papa Francesco, di un miracolo avvenuto per intercessione del porporato e che porterà alla sua beatificazione, prevista per sabato 16 dicembre nel santuario di Nostra Signora di Luján - dove il card. Pironio è stato ordinato sacerdote e dov'è sepolto - e presieduta dal cardinale Vérguez Alzaga, per 23 anni segretario personale del futuro Beato.

Nato il 3 dicembre 1920 a Nueve de Julio, in Argentina, Eduardo Francisco Pironio era originario proprio di Percoto. Qui nacque suo papà Giuseppe, che poi sarebbe emigrato - assieme alla moglie Enrica Buttazzoni di Camino di Buttrio - in Argentina. Al paese delle sue origini il cardinale era affezionatissimo. Ci tornava ogni anno e si era fatto tanti amici, dal 1993 costituiti in un vero e proprio gruppo, gli "Amici del card. Pironio" appunto, che esiste ancora. Ecco allora la gioia e la commozione con cui Percoto ha accolto la notizia. «Si tratta di un dono che ci fa la Chiesa - ha affermato al termine della Santa Messa domenicale il parroco, don Valerio Dalla Costa - ed è una benedizione non solo per Percoto, ma anche per tutto il comune di Pavia di Udine e per tutta la diocesi. Sapere che il cardinale Pironio viene proclamato Beato - e speriamo che arrivi anche all'ultimo passo per essere proclamato Santo - ci dà fiducia e ci permette di rivolgere la nostra preghiera a lui affinché interceda presso Dio padre per noi e per la nostra vita». A Percoto il cardinale venne per la prima volta da sacerdote e nell'occasione, inginocchiatosi davanti al battistero della chiesa parrocchiale in cui il padre era stato battezzato il 26 agosto 1876, affermò: «Da qui è nata la mia fede». A ricordarlo è una targa posta in chiesa nel 2018. «Quando poi è



Il cardinale Eduardo Francisco Pironio

Il parroco di Percoto, don Dalla Costa: «La nostra preghiera a lui affinché interceda presso Dio per noi e per la nostra vita». Gli "Amici del card. Pironio": «Alla notizia abbiamo pianto. Per noi era già beato dal giorno in cui è morto»

diventato vescovo il nostro parroco di allora, don Lauro Minin, ha iniziato a invitarlo spesso e così è nata l'amicizia», racconta Rino Lestuzzi, che del gruppo "Amici" è il responsabile. Lo incontriamo all'uscita dalla Messa, in canonica, assieme alla moglie Rita Garzitto e ad alcuni degli "Amici", Fausto De Sabbata, Franco Damiani e Roberto Petrello. Quale la reazione all'arrivo della notizia della beatificazione? «O vin vaiùt, abbiamo pianto», afferma De Sabbata. Ogni anno, dunque, il cardinale veniva a Percoto. E dal 1988 al 1997 trascorse anche le vacanze a Ravaschetto, in una casa messa a disposizione da una persona di Percoto. «Gli abbiamo anche fatto una cappellina che lui chiamava "la mia cattedrale in montagna". Si è innamorato di questo luogo», afferma Rino, ricordando le escursioni con il cardinale, specie in Val Visdende, le cantate di villette sul pulmino («Le sapeva tutte»), i picnic: «Lì è nata la nostra amicizia». Così nel 1993, il cardinale ha manifestato il desiderio che qualcuno di Percoto venisse in Argentina per festeggiare i suoi cinquant'anni da prete. «Siamo partiti in 42 - ricorda Lestuzzi -. È stata una grande celebrazione affollatissima e trasmessa in tv. Noi siamo riusciti a far dire anche un'intenzione di preghiera in friulano e al termine ci ha detto: "È la cosa che mi ha fatto più piacere di tutte"». Da quel viaggio è nato il gruppo

"Amici", con alcuni pellegrinaggi a Lourdes, a Fatima in cui il cardinale teneva gli esercizi spirituali. «Capitava - ricorda Petrello - che alcuni di noi avessero dei problemi personali, dispiaceri, anche disgrazie. Ebbene, con lui una persona riusciva a tirare fuori tutto, ad esprimersi e a ritrovare serenità». La beatificazione del card. Pironio è stata, dunque, resa possibile dal riconoscimento di un miracolo (vedi l'articolo a pag. 4) avvenuto in Argentina. Ma per i cittadini di Percoto il loro "amico" era già beato. «Io lo considero tale da quando è morto», afferma Lestuzzi. E ricorda alcuni fatti. Uno è l'episodio di una coppia del gruppo che non riusciva ad avere figli. «Quando eravamo a Fatima la moglie chiese un colloquio personale con il cardinale, il quale le disse di non preoccuparsi e di avere fede. Poco tempo dopo è rimasta incinta». Poi Lestuzzi aggiunge un episodio personale: «Quando il cardinale andava a Ravaschetto noi cercavamo di fare in modo che non gli mancasse niente e lui diceva sempre: "Cosa posso fare per voi per ricambiare?". Ebbene, vent'anni fa - il cardinale era già morto da cinque anni - mia moglie ha avuto un tumore. Quando l'ho saputo mi sono rivolto a lui e gli ho detto: "Eminenza, è venuto il momento". E poi? «L'operazione è andata bene e mia moglie non ha dovuto fare né chemio né radioterapia», risponde Lestuzzi. E gli occhi gli luccicano di nuovo.

Stefano Damiani

## Mons. Mazzocato Fede profonda dalle radici friulane



Gli Amici del card. Pironio di Percoto

«Ora anche la Chiesa friulana la prossima beatificazione del cardinale Eduardo Pironio. Una grande figura di uomo e di pastore dalla fede profonda, di radicata spiritualità, di grande umanità».

L'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha appreso del riconoscimento del miracolo avvenuto per la sua intercessione direttamente dal cardinale Fernando Vérguez Alzaga, governatore della Città del Vaticano, prima ancora che Papa Francesco rendesse pubblica la decisione. «È stato un atto di cortesia molto apprezzato che testimonia la particolare relazione che l'eminente cardinale ha col Friuli e la sua Chiesa - afferma l'Arcivescovo -. Una relazione che rilancia di fatto quella che il prossimo beato aveva con la terra d'origine dei genitori. La fede, la spiritualità, l'umanità di Pironio testimoniano la profondità delle radici friulane della famiglia e quindi anche le sue". Un beato, dunque, a tutti gli effetti friulano. E l'arcivescovo Mazzocato conferma, infatti, che il 16 dicembre parteciperà alla beatificazione anche una delegazione della Chiesa e della comunità del Friuli. «Il primo incontro di Eduardo Pironio con la terra di origine avvenne nel 1958 - ricorda Ferruccio Tassin, autore di un libro sul cardinale -. Aveva 38 anni; come tanti sacerdoti, era venuto a Roma per l'università. Interessato alla propria storia umana, va a Percoto. Non era curiosità soltanto. Che l'attaccamento al Friuli non fosse folclorismo, bensì amore, frutto di conoscenza, è testimoniato dal gesto che compì nel 1964, quando era Vescovo ausiliare di La Plata: andò a Tolmezzo; accompagnato dal presidente della Comunità carnica prof. Michele Gortani, visitò il cimitero, in «un pellegrinaggio di ricordanza e di pietà sulle tombe dei familiari dei nostri emigrati in Argentina». Da allora, i suoi viaggi in Friuli si ripeterono, anche da cardinale. Per quelli che considerava ormai i suoi compaesani, aveva sincera amicizia, così fu presente alle grandi feste del paese: la secolare festa di San Giuseppe, la Madonna del Rosario, anniversari del parroco e anniversari dei suoi coetanei della classe 1920. Ci teneva a «riaffermare l'appartenenza e l'identità alla terra e al luogo d'origine della sua famiglia». D'altra parte, anche il coinvolgimento della comunità di Percoto nell'affetto per il Cardinale fu a 360 gradi».

E.D.M.